COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 22.2.2008
COM(2008) 108 definitivo

-

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

SULLA COMPETITIVITÀ DELLE INDUSTRIE DEI METALLI

Un contributo alla strategia dell'Unione europea per la crescita e l'occupazione

{SEC(2008)246}

Introduzione

Le industrie dei metalli svolgono un ruolo importante nella catena di valore di molte industrie manifatturiere europee. La presente comunicazione valuta la competitività di tali industrie e presenta raccomandazioni per il futuro. Il documento segue la comunicazione della Commissione del 2005 sulla politica industriale dell'UE, che annuncia varie iniziative settoriali, compresa una comunicazione in cui si valuta l'impatto delle forniture di materie prime ed energia sulla competitività dell'industria dei metalli europea[1], e tiene conto anche dell'esame intermedio della politica industriale[2] del 2007.

Essendo un settore intrinsecamente ad alta intensità energetica, l'industria del metallo è direttamente esposta agli effetti della politica energetica della Comunità e dei cambiamenti climatici. Il Consiglio europeo del marzo 2007 ha sottolineato la grande importanza dei settori ad alta intensità energetica ed ha evidenziato la necessità di provvedimenti efficaci in termini di costo per migliorare sia la competitività che l'impatto ambientale di tali industrie europee. In tale contesto il pacchetto della Commissione sull'iniziativa climatica e l'energia rinnovabile del 23 gennaio 2008 riconosce la situazione specifica delle industrie ad alta intensità energetica, direttamente esposte alla competitività globale.

La presente comunicazione affronta le tematiche cruciali aventi un effetto sui risultati del settore ed identifica le modalità attraverso le quali la Commissione, gli Stati membri e l'industria stessa possono contribuire alla salvaguardia e al rafforzamento della competitività del settore nel futuro partecipando anche al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020.

I principali temi affrontati nella presente comunicazione tengono conto delle risposte alla consultazione pubblica del settembre 2006, preceduta dall'adozione di un documento di lavoro della Commissione[3] che fornisce un quadro dettagliato del settore in termini di statistiche e tendenze economiche principali.

1. Caratteristiche e difficoltà dell'industria dei metalli

1.1. Principali caratteristiche strutturali

Le industrie dei metalli[4] sono considerate industrie di base, dato che la produzione di metalli è il primo passo importante nella catena del valore aggiunto di molte industrie che producono beni d'investimento (ingegneria meccanica, automobili, imbarcazioni, velivoli, costruzioni) e beni di consumo.

Esse occupano quindi un posto centrale nella struttura industriale delle economie più sviluppate e di molte economie in rapida crescita. Fra le caratteristiche principali delle industrie dei metalli ricordiamo:

Intensità di capitale: esse necessitano di vasti investimenti per le tecnologie e le attrezzature, il cui utilizzo è molto lungo (generalmente non meno di 20-30 anni); di conseguenza le decisioni in merito agli investimenti devono poter contare su un quadro normativo che fornisca sostegno

[1] COM(2005) 474 definitivo del 5.10.2005, Allegato II.
[2] COM(2007) 374 definitivo del 4.7.2007.
[3] SEC(2006) 1069 del 2.8.2006.
[4] Metalli ferrosi e non ferrosi secondo la definizione dell'allegato, codice NACE 27, Eurostat.

e stabilità.

Alta intensità energetica: il processo di produzione di tali industrie richiede un impiego di energia molto elevato. Il costo energetico rappresenta in generale oltre il 10% e può raggiungere il 37% (ad es. per l'alluminio e le ferroleghe) nella struttura dei costi per il metallo prodotto.

Per altri dati sui risultati delle industrie dei metalli comunitarie e sulla loro quota nell'economia globale si rinvia all'allegato.

1.2. L'importanza delle materie prime

L'accesso alle materie prime non energetiche è una questione critica, dato che la produzione dei metalli nell'UE dipende in ampia misura da importazioni di minerali e concentrati da paesi terzi. Molti minerali metallici vengono estratti nell'UE in quantitativi relativamente piccoli rispetto alla produzione globale, ad esempio il nickel (1,7%), il minerale di ferro (2%), ed il rame (5%)[5].

La dipendenza dalle materie prime importate viene ridotta dal fatto che i metalli sono quasi completamente ed infinitamente riciclabili. Negli ultimi decenni l'utilizzo di scorie riciclate è aumentato significativamente e rappresenta oggi il 40-60% della produzione di metalli nell'UE.

Il riciclaggio richiede molto meno energia, ad esempio la fusione secondaria di alluminio (a partire da scorie) richiede solo il 5% dell'elettricità necessaria per la fusione primaria.

1.3. Posto nell'economia europea ed importanza in tale ambito

Nel 2005 le industrie dei metalli dell'UE27 hanno generato un volume d'affari di circa 316 miliardi di euro ed hanno occupato 1,1 milioni di persone (cifre corrispondenti al 5% e al 3,3% del totale per l'industria manifatturiera dell'UE)[6].

L'industria dei metalli fa parte di una complessa rete economica comprendente non solo settori a monte, ma anche vasti segmenti dell'industria manifatturiera dell'UE quali il settore automobilistico e quello delle costruzioni. Questa rete è caratterizzata da numerosi collegamenti critici basati, tra l'altro, su requisiti qualitativi ed innovazione, che contribuiscono a creare la catena di valore dei metalli.

La vicinanza geografica tra la filiera di rifornimento dei metalli e le industrie connesse, nonché i loro reciproci interessi (tecnici, logistici, ricerca, innovazione e servizio al cliente) costituisce un tradizionale punto di forza del tessuto industriale dell'UE. Tale situazione ha consentito un'assidua cooperazione e l'interdipendenza con gli utenti finali, in particolare nello sviluppo e nella produzione di acciaio o metalli non ferrosi di qualità elevata.

1.4. Struttura industriale e PMI

Vista la necessità di cospicui capitali, le grandi società tendono a dominare il mercato, specialmente per i prodotti di alluminio primario e acciaio piatto.

Il processo di consolidamento e ristrutturazione delle industrie dei metalli europee è già molto

---

5 SEC(2007) 771.

6 Allegato, tabella 1

avanzato ed è stato accompagnato da una crescente integrazione nel mercato globale. Le imprese nel settore dell'acciaio sono passate inizialmente da una base nazionale ad una europea e, più recentemente, hanno potenziato la loro natura globale con acquisizioni in territorio extraeuropeo, oppure sono state acquisite da ditte con background non europeo.

Tuttavia la prima attività di trasformazione nella preparazione dei metalli da impiegare nei settori a valle, strettamente collegata alla produzione dei metalli, viene prevalentemente svolta da PMI.

1.5. L'impatto della globalizzazione e le nuove economie emergenti

La maggior parte dei metalli e soprattutto quelli non ferrosi e le relative materie prime vengono trattati sul mercato mondiale come commodities. Il loro prezzo viene determinato sulla base della domanda e dell'offerta mondiali ed è stato caratterizzato da ampi movimenti ciclici.

Lo sviluppo economico di molte economie emergenti ha contribuito ad un aumento della domanda mondiale e dei prezzi per i metalli e i prodotti di metallo ed ha generato una pressione senza precedenti sulle forniture e sui prezzi delle materie prime. Negli ultimi anni la produzione d'acciaio della Cina è cresciuta rapidamente, con tassi annui mediamente superiori al 20%; in un periodo di tre anni la Cina è passata dalla posizione di importatore netto a quella di maggiore esportatore d'acciaio del mondo ed oggi è il principale produttore mondiale di acciaio, alluminio, rame, piombo e zinco[7].

Essendo un settore che fornisce gli input indispensabili alla manifattura, e che nello stesso tempo dipende fortemente dalle materie prime e dall'energia, nonché da una manodopera qualificata, i suoi risultati vanno considerati nel quadro dello sviluppo sostenibile.

1.6. L'elemento competitività

Attraverso una ristrutturazione ed un consolidamento continui, volti a ridurre i costi e a spostarsi verso segmenti di mercato a valore più elevato, le industrie dei metalli di base sono riuscite a conservare un livello elevato di competitività.

Il settore dei metalli dell'UE ha abbandonato la sua posizione tradizionale di industria pesante a basso valore aggiunto (l'indicatore del valore aggiunto per dipendente è stato più elevato rispetto alla media dell'industria manifatturiera).

L'innovazione è stato il vero motore della competitività; lo si può dedurre dal grande cambiamento della gamma di prodotti e dallo sviluppo di nuove applicazioni tecniche quali ad esempio i metalli preziosi. Secondo l'indice settoriale dell'innovazione[8], l'industria si trova nella media in termini di risultati generali d'innovazione rispetto ad altri settori NACE dell'industria e dei servizi.

Le industrie dei metalli dell'UE risentono in ampia misura l'effetto dei cicli economici ed hanno recentemente beneficiato di un aumento significativo della domanda a livello mondiale. Tale fenomeno ha fatto salire i prezzi[9] e ha migliorato la situazione finanziaria generale di molte ditte del settore, creando però anche difficoltà ad altre industrie manifatturiere che utilizzano i

---

7 Cfr. anche la tabella 4 dell'allegato.

8 Iniziativa PRO INNO Europe – misura INNO Metrics : http://www.proinno-europe.eu/extranet/admin/uploaded_documents/EIS_2005_European_Sector_Innovation_Scoreboards.pdf

9 Cfr. l'allegato, figura 3

metalli.

Malgrado tali sviluppi positivi la situazione è piuttosto preoccupante:

– l'UE 25 sta perdendo la sua quota di produzione di metalli a livello mondiale (soprattutto per l'alluminio, sceso dal 21% nel 1982 al 9% nel 2005, e per l'acciaio, dal 25% al 16%); in una certa misura tale tendenza deriva dal rapido aumento della produzione nelle nuove economie emergenti;

– la quota dei consumi europei coperta da forniture di produzione europea[10], negli ultimi due decenni, è diminuita, soprattutto per l'acciaio grezzo e l'alluminio;

– forte dipendenza delle industrie dei metalli dell'UE dai prezzi dell'energia e da materiali importati.

La ristrutturazione delle industrie dell'acciaio dell'UE durante gli anni 80' e all'inizio degli anni 90' costituisce un esempio eloquente. Essa ha comportato riduzioni dei posti di lavoro di circa due terzi (da 750 000 a meno di 250 000 posti) e chiusure definitive di impianti di produzione per oltre 60 milioni di tonnellate, nell'UE 15[11]. I provvedimenti adottati erano di cruciale importanza per migliorare la produttività del lavoro, ripristinando la sostenibilità del settore dell'acciaio in Europa, e la competitività globale.

Le economie in transizione nei nuovi Stati membri sono state colpite in modo particolarmente grave dalla ristrutturazione dell'industria dell'acciaio. Tuttavia si rilevano attualmente segnali incoraggianti di consolidamento economico e di ripresa. Attraverso i programmi approvati e i piani intesi a dimostrare la sostenibilità del settore[12], i livelli di produzione sono stati significativamente elevati e gli impianti obsoleti sono stati chiusi o ammodernati, con un impatto generale positivo sulla tutela dell'ambiente. I livelli di produttività (tonnellate d'acciaio per addetto) delle imprese ceche e polacche sono aumentati, secondo le stime, del 30% tra il 2003 ed il 2006[13].

1.7. L'elemento sociale

Una forza lavoro competente e disponibile è uno dei punti di forza dell'industria dei metalli dell'UE[14].

Tuttavia per l'industria è sempre più difficile attirare manodopera qualificata; nel settore dell'acciaio la domanda di ingegneri eccede di molto l'offerta.

La piattaforma tecnologica dell'acciaio ha identificato le tematiche seguenti:

- invecchiamento della forza lavoro nel settore dell'acciaio e nei centri di ricerca e tecnologia connessi;

---

10 Rapporto: produzione rispetto ai consumi.

11 Produzione primaria di acciaio e laminazione, secondo la definizione del trattato CECA.

12 Le regole fondamentali per la realizzazione del processo di ristrutturazione sono state fissate dagli accordi europei 1993-1996.

13 Rapporti di monitoraggio della ristrutturazione del settore dell'acciaio nella Repubblica Ceca e in Polonia, CE.

14 Cfr. anche l'allegato, figura 2

- necessità di nuove competenze comprendenti capacità manageriali ed imprenditoriali;
- uso migliore delle strutture di formazione esistenti e necessità di creare cluster tra la formazione iniziale, la R&S e l'apprendimento permanente;
- mobilità sia del personale dirigente che di quello tecnico.

Il dialogo sociale è stato uno strumento politico tradizionale nel quadro europeo dell'acciaio sin dalla creazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) nel 1952. Con lo scadere del trattato CECA è stato istituito ufficialmente nel 2006 un comitato per il dialogo sociale europeo nel settore dell'acciaio. Un'iniziativa analoga viene attualmente presa in considerazione per il settore dei metalli non ferrosi, sulla base di una richiesta comune degli interessati.

1.8. L'elemento ambientale

I processi di produzione delle industrie dei metalli sono generalmente ad alta intensità energetica e, unitamente all'estrazione mineraria, possono causare altri effetti ambientali (emissioni atmosferiche, idriche e terrestri nonché, per l'industria mineraria, utilizzo di grandi superfici di terreno).

I metalli possono tuttavia costituire vantaggi significativi per l'ambiente. Essi possono essere riciclati all'infinito, senza perdere le loro proprietà fondamentali, e consumando molta meno energia rispetto alla produzione primaria a partire da minerali. Il riciclaggio contribuisce a ridurre l'impiego di materie prime e gli impatti ambientali dell'estrazione dei metalli e del trasporto dei minerali.

Per quanto concerne l'efficienza energetica, malgrado la regolare crescita della produzione di metalli negli ultimi 15 anni, i consumi finali di energia dell'industria europea dei metalli di base sono rimasti costanti o sono addirittura diminuiti.

Per quanto riguarda le emissioni sono state ottenute sostanziali riduzioni di alcuni tra i principali fattori d'inquinamento atmosferico. Sebbene la produzione di metalli causi notevoli emissioni di CO_2, la loro quota nel totale delle emissioni di gas ad effetto serra per l'UE 15 ammontava, nel 2005, al 5,7%[15]. Per il periodo 1990-2005 la tendenza indicava una riduzione dell'11% per il ferro e l'acciaio e del 2% per i metalli non ferrosi, malgrado un aumento rispettivo dei volumi di produzione del 5% e dell'11% nello stesso periodo.

In relazione all'ecoefficienza delle materie prime, è stata migliorata la funzionalità, mentre la quantità di materiali impiegati nella produzione di metalli è stata ridotta, ad esempio nella produzione di lattine per bevande in acciaio e in alluminio[16]. Queste tendenze vanno continuamente rafforzate, al fine di migliorare l'ecoefficienza totale, influenzata anche dall'aumento dei volumi di produzione.

2. Un approccio integrato per accrescere la competitività delle industrie dei metalli

[15] Relazione tecnica dell'AEA n. 7/2007 – si noti che non tutte le emissioni di CO2 dell'industria dei metalli sono indicate nella categoria CRF 2.C, poiché la rendicontazione varia da Stato membro a Stato membro.

[16] Per le lattine in acciaio il peso è stato ridotto del 16%, mentre per le lattine di alluminio del 30% tra il 1980 ed il 1998.

dell'UE

L'approccio integrato dovrebbe comprendere gli elementi seguenti:

- garantire il rifornimento energetico a prezzi competitivi, grazie a mercati dell'energia che funzionino correttamente;
- creare le condizioni che consentano al settore di rispettare gli obiettivi ambientali della Comunità e di adeguarsi alle prescrizioni connesse ai suoi ambiziosi obiettivi riguardanti il cambiamento climatico;
- incentivare la R&S e l'innovazione, nonché le competenze elevate;
- creare mercati globali aperti e competitivi, eliminare le distorsioni negli scambi di metalli e di materie prime.

2.1. Politica energetica

La concorrenzialità delle industrie dei metalli dell'UE ha risentito dei rapidi aumenti dei prezzi del gas e dell'energia elettrica. Di conseguenza una delle tematiche principali riguarda le modifiche dei contratti di fornitura a lungo termine.

Come sottolineato nella relazione finale[17] sull'indagine nel settore dell'energia, i mercati energetici dell'UE non funzionano correttamente, impedendo quindi di trarre pienamente vantaggio dalla liberalizzazione del mercato energetico, anche in termini di prezzi.

Nel programma d'azione (2007-2009) per la politica energetica per l'Europa[18] il Consiglio europeo ha riconosciuto la necessità di una nuova serie di misure volte a creare un mercato interno veramente competitivo per il gas e l'energia elettrica, con una separazione effettiva delle attività di fornitura e produzione dalla gestione delle reti (unbundling).

Per attuare tali progetti politici la Commissione il 19 settembre 2007 ha adottato un pacchetto di proposte legislative volte a garantire una scelta reale ed effettiva del fornitore e a migliorare la trasparenza del mercato, anche per quanto riguarda i prezzi.

Poiché molte delle azioni identificate necessitano di parecchio tempo per produrre effetti visibili per le industrie in questione, alcuni Stati membri stanno pensando a misure transitorie che creino maggiore prevedibilità per le industrie dei metalli.

Oltre alle suddette proposte vanno tenute presenti le iniziative seguenti:

Azioni

1. Le autorità pubbliche devono valutare le iniziative riguardanti la produzione in comune di energia elettrica, i contratti a lungo termine e le partnership. Gli Stati membri devono condividere le informazioni riguardanti soluzioni possibili e buone pratiche, conformi con le norme sulla competitività e sul mercato interno.

2. La Commissione fornirà opportuni orientamenti (compresa l'elaborazione di

[17] Indagine nel settore dell'energia SEC(2006) 1724, pag. 4.

[18] Consiglio dell'Unione europea, 7224/07, Conclusioni della presidenza del 9 marzo 2007.

giurisprudenza) sulla compatibilità dei contratti di fornitura energetica a lungo termine con il diritto comunitario.

3. Per incrementare l'efficienza energetica la Commissione, nel quadro del programma Competitività e innovazione, intende promuovere insieme all'industria le prassi ottimali di risparmio energetico nelle industrie dei metalli.

2.2. Politica dell'ambiente

Cambiamento climatico

Come grandi produttori di CO_2, le industrie dei metalli saranno tenute a contribuire in modo cospicuo alla mitigazione del cambiamento climatico.

Tali industrie devono ottenere ottimi risultati ambientali ed efficienza energetica senza perdere concorrenzialità. Non si tutela l'interesse dell'Unione europea se la produzione si sposta in paesi che consentono limiti di emissione meno severi (emissioni incontrollate di carbonio), poiché si produrrebbero effetti negativi dal punto di vista ambientale ed economico Per tale motivo il pacchetto della Commissione sull'iniziativa climatica e l'energia rinnovabile del 23 gennaio 2008[19] riconosce ed affronta la situazione specifica delle industrie ad alta intensità energetica. Nel pacchetto si stabiliscono criteri chiari per identificare le industrie ad alta intensità energetica esposte al rischio di emissioni incontrollate di carbonio. La Commissione indicherà i settori o sottosettori che rientrano in tale categoria; ad essi saranno assegnate quote di emissione a titolo gratuito fino al 100%, tenendo conto delle tecniche più efficienti; anche il processo di produzione può essere preso in considerazione, nel rispetto di condizioni severe. In tale contesto la Commissione esaminerà se le industrie dei metalli possano usufruire di tale trattamento. Tenendo conto delle negoziazioni internazionali sull'accordo relativo al cambiamento climatico globale per il periodo successivo al 2012, la Commissione valuterà nuovamente la situazione delle industrie ad alta intensità energetica e proporrà, se necessario, modifiche riguardanti in particolare l'assegnazione a titolo gratuito oppure l'inclusione dei prodotti importati nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissione.

Gli accordi settoriali basati su condizioni specifiche per industria agevolano un approccio "armonizzato" all'interno dell'UE e possono promuovere l'attività di riduzione delle emissioni a livello internazionale. Gli accordi settoriali sembrano essere particolarmente adatti alle industrie dei metalli ad alta intensità energetica, esposte ad un livello elevato di concorrenza internazionale, soprattutto da parte di regioni con forti emissioni.

Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (PRII).

L'attuale quadro legislativo comunitario sulle emissioni industriali comprende la PRII e le cosiddette "direttive settoriali". Nel dicembre 2007 la Commissione ha proposto una rifusione della direttiva sulle emissioni industriali, che riunisce la PRII e le relative direttive settoriali. Il testo proposto potenzia il ruolo delle "migliori tecnologie disponibili" e delle "tecnologie emergenti"[20].

Alle prescrizioni della direttiva PRII relative alle autorizzazioni non corrispondono sempre norme equivalenti nei paesi terzi.

---

[19] In particolare COM(2008) 16 definitivo.

[20] COM(2007) 844 definitivo.

Normativa sui rifiuti

Per migliorare la gestione dei rifiuti e fornire maggiore chiarezza giuridica evitando costi e ritardi amministrativi inutili, la Commissione ha presentato una proposta di modifica della direttiva quadro sui rifiuti, attualmente discussa dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

La proposta comprende un meccanismo per chiarire quando i rifiuti cessano di essere rifiuti. A tal fine la Commissione, attraverso la procedura dei comitati, intende adottare criteri specifici basati su specifiche tecniche.

REACH

Mentre i metalli rientrano nel campo d'applicazione di REACH, talune caratteristiche specifiche di tali sostanze richiedono attenzione, anche ad esempio la valutazione dei metalli facenti parte di leghe.

2.3. Normalizzazione

Nel settore dei metalli le norme svolgono un ruolo importante, soprattutto nel quadro delle direttive sugli appalti pubblici, e stanno diventando uno strumento importante di accesso ai mercati terzi.

Gli Eurocodici, in quanto norme europee, sono uno strumento su scala europea per la progettazione strutturale degli edifici e delle opere di ingegneria e quindi di cruciale importanza per il settore dell'edilizia in Europa e per la libera circolazione dei prodotti strutturali di metallo.

Azioni

4. La Commissione elaborerà i provvedimenti presentati nel pacchetto sull'iniziativa climatica e le energie rinnovabili del 23 gennaio 2008 sulle industrie ad alta intensità energetica, in particolare quelli relativi alla determinazione dei settori o sottosettori interessati dalle emissioni incontrollate di carbonio e alle assegnazioni adeguate. In tale contesto la Commissione esaminerà se le industrie dei metalli possano usufruire di tale trattamento. Tenendo conto delle negoziazioni internazionali sull'accordo relativo al cambiamento climatico globale per il periodo successivo al 2012, la Commissione valuterà nuovamente la situazione delle industrie ad alta intensità energetica e proporrà, se necessario, modifiche riguardanti in particolare l'assegnazione a titolo gratuito o l'inclusione dei prodotti importati nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissione.

5. La Commissione, insieme agli interessati e ai paesi terzi, esaminerà il ruolo degli accordi settoriali che dovrebbero contribuire a ridurre le emissioni globali in modo da affrontare con efficacia il cambiamento climatico. Tali accordi dovrebbero essere controllabili, verificabili e soggetti a misure di attuazione vincolanti. A tal fine è opportuno avvalersi delle prassi migliori in ambito metodologico riguardanti la rilevazione dei dati e gli indicatori fondamentali di risultati.

6. Per quanto riguarda la PRII, la Commissione garantirà un'interconnessione più efficace tra il processo di elaborazione dei BREF (documenti di riferimento sulle migliori tecnologie disponibili), il programma quadro europeo per la ricerca e la competitività ed il programma innovazione, al fine di fornire sostegno alle tecnologie emergenti.

7. Nel settore della legislazione sui rifiuti, se verrà ultimato il processo legislativo relativo alla direttiva quadro sui rifiuti, la Commissione cercherà di agevolare l'impiego economicamente efficace delle scorie metalliche quale materia prima secondaria nell'industria.

8. Nel contesto di REACH, la Commissione, collaborando assiduamente con gli interessati, l'Agenzia europea delle sostanze chimiche e gli Stati membri, elaborerà orientamenti tecnici sulle sostanze presenti nei preparati speciali.

9. Per quanto concerne la normalizzazione la Commissione, insieme agli Stati membri, cercherà di promuovere l'applicazione degli Eurocodici[21] relativi ai metalli e di ridurre le disparità di applicazione di tali norme nell'UE.

2.4. Innovazione, ricerca e sviluppo e capacità

Per restare competitivi è fondamentale disporre della capacità di innovare. La R&S dovrà quindi svolgere un ruolo importante a livello dei prodotti e dei processi di produzione.

A livello dei prodotti l'innovazione è essenziale per differenziare il prodotto finale. Vari metalli sono in competizione tra loro e con altri materiali quali i materiali composti, per dimostrare la loro superiorità in termini di risultati tecnici ed economici.

Per quanto riguarda i processi di produzione, le tecnologie attuali sono piuttosto mature. Tuttavia l'industria sta cercando nuove soluzioni tecnologiche. Ad esempio nel progetto "Risparmi energetici ed emissioni di CO_2 ultrabasse nel settore dell'acciaio (ULCOS)" 48 partner collaborano alla produzione della massa critica di finanziamento per affrontare l'obiettivo di ridurre le emissioni nel settore dell'acciaio al 50%. La prima fase del progetto si svolge fino al 2009 e la seconda fino al 2014/2015.

Nell'ambito della piattaforma tecnologica per l'acciaio, creata nel 2003, i produttori di metalli stanno cooperando con gli utilizzatori finali e con i fornitori di attrezzature per affrontare nuove tematiche. Una strategia analoga viene applicata per la piattaforma tecnologica per le risorse minerali sostenibili (ETP SMR), istituita nel marzo 2005 per migliorare la capacità innovativa, sviluppare nuovi prodotti ed incrementare l'efficienza e il rendimento dei processi di produzione riducendo i costi e l'impatto ambientale.

L'industria dell'alluminio ha creato una piattaforma tecnologica europea per l'alluminio per elaborare un approccio coerente nei confronti della ricerca e della tecnologia.

Con il settimo programma-quadro, il programma del fondo di ricerca per il carbone e l'acciaio (RFCS) ed il nuovo programma per la competitività e l'innovazione (CIP) e i fondi strutturali, l'UE fornisce quattro strumenti importanti di cofinanziamento delle attività nel settore dell'innovazione, della R&S e delle capacità.

Azioni

10. L'industria dovrebbe considerare prioritarie le attività di ricerca e innovazione, tra l'altro realizzando grandi progetti a lungo termine (ad es. ULCOS), e l'agenda per la ricerca strategica elaborata dalle rispettive piattaforme tecnologiche europee; essa dovrebbe avvalersi delle opportunità offerte dagli strumenti comunitari e dalla promozione della cooperazione internazionale, pur tenendo conto delle questioni connesse alla tutela dei diritti di proprietà

[21] Conformemente alla raccomandazione della Commissione2003/887/CE del 19 dicembre 2003.

intellettuale.

11. Gli Stati membri, le università, i centri di ricerca e l'industria dovrebbero elaborare strategie appropriate, comprese le partnership in Europa e con paesi terzi, per migliorare la disponibilità di competenze.

12. Gli Stati membri e le regioni sono invitati a promuovere l'innovazione nelle industrie dei metalli e a sostenere le iniziative volte a sostenere i trasferimenti di tecnologia nei cluster. Esse comprendono il sostegno all'incubazione, il trasferimento di tecnologie e di capacità, il finanziamento precoce degli spin-off della ricerca, con particolare attenzione al sostegno per le PMI e gli start-up innovativi con forte potenziale di crescita.

2.5. Relazioni esterne e politica commerciale

L'accesso alle materie prime è essenziale per l'industria europea. Il Consiglio per la competitività del 21 maggio 2007 ha chiesto alla Commissione di elaborare una strategia coerente nei confronti del rifornimento di materie prime per l'industria, che comprenda tutte le politiche comunitarie pertinenti. La Commissione darà priorità alla creazione di uno spazio concorrenziale equo sia per i metalli che per le loro materie prime nell'ambito della sua politica commerciale e delle sue relazioni esterne con i paesi industriali e le economie emergenti[22].

Negli ultimi anni si sono moltiplicate le prassi di distorsione della concorrenza, effettuata attraverso vari meccanismi, tra cui le restrizioni all'esportazione, i dazi sulle esportazioni, riduzioni selettive dell'aliquota IVA, sussidi ed altro. La Russia, ad esempio, applica dazi fino al 50% all'esportazione di scorie metalliche; l'India ha appena introdotto una tassa sull'esportazione di minerali ferrosi; la Cina non consente a ditte straniere di detenere una quota di maggioranza in settori quali quello dell'acciaio e ha introdotto una serie di meccanismi di restrizione delle esportazioni di materie prime per i metalli e di sostegno governativo all'acquisto di tali materie da fonti esterne.

Tali prassi creano gravi difficoltà all'industria europea e devono essere affrontate avvalendosi di tutti gli strumenti disponibili, anche intensificando il dialogo.

A livello internazionale il vertice del G8, affrontando la tematica delle materie prime, ha discusso la situazione dei mercati mondiali di commodities e dei recenti aumenti di prezzo, ribadendo il proprio impegno per mercati liberi, trasparenti e aperti[23].

Azioni

13. La Commissione continuerà ad avvalersi di tutti gli strumenti esistenti per contrastare le prassi commerciali che violano gli accordi internazionali.

14. Nel quadro delle negoziazioni commerciali multilaterali e bilaterali la Commissione continuerà ad opporsi all'uso di dazi all'esportazione sui metalli e sulle materie prime.

15. Nel 2008 la Commissione presenterà una comunicazione volta a migliorare le condizioni di accesso duraturo ai minerali e alle materie prime secondarie a livello dell'Unione ed internazionale[24].

---

22 Cfr. anche le tabelle 3 e 5 dell'allegato.

23 Vertice G8 del 2007, Dichiarazione, sintesi della Presidenza, 8.6.2007.

24 Consultazione pubblica htpp://ec.europa.eu/enterprise/newsroom/cf/itemlongdetail.cfm?item_id=1249

16.	La Commissione manterrà un dialogo industriale intenso con i principali paesi terzi.